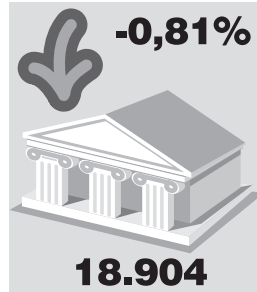

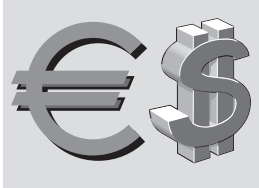


mibtel	 <p><b>-0,81%</b> <b>18.904</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 28,29</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,1786</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

**INDUSTRIA MECCANICA, PEGGIORANO ORDINI E FATTURATO**

**MILANO** Dopo i segnali di ripresa che si sono manifestati nel secondo trimestre, tornano a soffiare i venti della stagnazione sulla meccanica varia italiana. È quanto emerge dai risultati dell'indagine trimestrale sull'andamento del settore resi noti da Anima (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia e Affine).  
Analizzando i dati elaborati dalla Federazione su un campione di 378 imprese associate, emerge che tra luglio e settembre il saldo tra le aziende che denunciano una situazione di fatturato «migliorata» e quelle che invece la giudicano «peggiorata» è diventato negativo, passando da +8,9% del secondo trimestre 2003 a -10% del terzo trimestre 2003. Aumentano infatti le aziende che dichiarano peggiorato il fatturato com-

pletivo rispetto al periodo aprile/giugno 2003, dal 22,6% del periodo precedente al 32%, mentre diminuiscono quelle che segnalano un incremento (22% delle aziende contro il 31,5% nel secondo trimestre 2003). Fatturato stabili per il 46% del campione.  
La situazione ordini, pur registrando un lieve incremento rispetto al trimestre precedente, è tra le più basse degli ultimi anni. Le previsioni, tuttavia, per il quarto trimestre sono improntate su una cauta fiducia nella ripresa, non generalizzata però a tutti i comparti rappresentati: se il 54,2% delle imprese si attende infatti il perdurare di una sostanziale stabilità, si prospetta un incremento della domanda per il 29,1% delle aziende, mentre solo il 16,7% prevede un peggioramento.

**Giorni di Storia n.12**  
Prove generali di una dittatura  
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia n.12**  
Prove generali di una dittatura  
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

## Riforma Maroni: precari e sfruttati

*Entra in vigore oggi la legge che favorisce il lavoro indecente. Ma non finisce qui*

Angelo Faccinotto

**MILANO** Lavoro a intermittenza, somministrazione, lavoro ripartito, cessione di ramo d'azienda... Non c'è nemmeno quell'illusione di modernità, offerta dalle definizioni anglosassoni come *job sharing*, *job on call*, *staff leasing*, *outsourcing*, nel decreto legislativo n.276 che dà attuazione - a far data da oggi - alla legge 30, la «riforma Maroni» del mercato del lavoro. Quella che, secondo le rassicurazioni del governo, dovrebbe garantire un impiego a tutti. Il linguaggio della burocrazia non lascia margini di interpretazione. Da oggi - e ancor più fra qualche mese, quando saranno state varate le circolari interpretative e saranno operativi i previsti accordi interconfederali - saremo più precari, e sfruttati, per legge. Tutti. In nome della flessibilità.

Ma cosa cambia con la nuova normativa che il centrodestra ha cercato di accreditare come «legge Biagi»? E chi sarà più direttamente interessato da questi cambiamenti che in alcuni casi contrastano apertamente con i diritti soggettivi? A mutare status saranno anzitutto gli «atipici». Che in Italia - dicono le statistiche - sono oggi poco meno di sette milioni, quasi un terzo degli occupati. Alcuni di loro cambieranno pelle. Altri, come parte dei co.co.co. (gli iscritti al fondo speciale Inps sono due milioni e mezzo) o i titolari di contratti di formazione e lavoro sono destinati più semplicemente a sparire. Ecco il dettaglio.

**Collocamento.** La prima novità riguarda il collocamento. Con la riforma, accanto ai centri pubblici per l'impiego, arrivano gli uffici privati. In pratica, una volta ottenuta l'autorizzazione, potrà essere svolta imprenditorialmente attività di intermediazione di manodopera. Quella in passato vietatissima dalla legge.  
**Part time.** Per i lavoratori a tempo parziale - quasi un milione e 900mila, soprattutto donne - le cose cambieranno parecchio. In peggio. Viene anzitutto annullata la volontarietà della «prestazione supplementare». Cioè il datore di lavoro potrà imporre al prestatore, dietro maggiorazio-



Lavoratori all'interno di un call center

**LA CONTRORIFORMA**  
Le principali novità in arrivo per il mercato del lavoro:

- COLLOCAMENTO:** Arrivano i privati con una autorizzazione ministeriale. Le agenzie di lavoro interinale potranno fare anche mediazione tra domanda e offerta di lavoro.
- OUTSOURCING:** Si potrà trasferire un ramo d'azienda dimostrando che la parte trasferita gode di autonomia funzionale al momento del passaggio.
- LAVORO A CHIAMATA O RIPARTITO:** Maggiore flessibilità con il "lavoro intermittente" (lavoro a chiamata) e il lavoro "a coppia" o "ripartito".
- BONUS PER LAVORI OCCASIONALI:** Chi dovrà utilizzare occasionalmente una persona potrà assicurarsi la prestazione comprando un "buono" orario che sarà comprensivo della retribuzione, degli oneri previdenziali e di quelli per la sicurezza sul lavoro.
- SCOMPAIONO I CO.CO.CO.:** Arrivano i contratti "a progetto". Sarà possibile fare un contratto di collaborazione solo sulla base di un progetto definito. Per gli altri casi si dovrà utilizzare il rapporto di lavoro subordinato.
- STAFF LEASING:** Le aziende potranno fare un contratto di fornitura (come quelli ad esempio per le società di pulizie) per un determinato servizio con agenzie specializzate.
- PART TIME:** Più facile e incentivato l'accesso al lavoro supplementare, così come si potrà cambiare fascia oraria di prestazione.
- CONTRIBUTI:** In arrivo entro l'anno un aumento dell'attuale aliquota contributiva dei lavoratori parasubordinati che dovrebbe passare dal 12% al 19%.

ne è al lavoro autonomo. Cosa non da poco, è non solo per il fisco. In caso di malattia o infortunio, per loro, non c'è alcun indennizzo. Mentre in Finanziaria è previsto che l'aliquota da versare all'Inps salga dal 14 al 19%.

**Lavoro a intermittenza.** È l'istituto destinato a sostituire l'interinale. Il lavoratore è a disposizione dell'azienda, cioè in balia delle sue esigenze. Se sarà necessario verrà chiamato a prestare la propria opera. Per il resto del tempo, in cambio di un'indennità, starà ad aspettare. Sperando di non ammalarsi all'improvviso. In questo caso, se venisse chiamato, non solo perderebbe il posto, ma verrebbe anche obbligato a risarcire i danni. Alla faccia della dignità del lavoratore come figura autonoma e distinta dal processo produttivo.

**Somministrazione.** Con questo contratto i lavoratori potranno essere «affittati» anche a tempo indeterminato. Anche come complesso aziendale. E anche per l'esecuzione di attività ordinaria. In pratica, potrebbero sorgere iniziative imprenditoriali senza dipendenti propri. Finché serve si affitta, poi si chiude. Con buona pace per le assunzioni a tempo indeterminato.

**Cessione di ramo d'azienda.** L'impresa può anche decidere di «smontarsi» pezzo a pezzo, cedendo ciò che non gli interessa più.

**Inserimento.** Scompare il contratto di formazione e lavoro e per i giovani sotto i 29 anni e per gli over 45 disoccupati si fa strada (e con effetto immediato) il contratto di inserimento. Che, a differenza del passato, non è finalizzato alla stabilizzazione del posto. Per i più anziani può durare a vita. E per di più con un ulteriore abbassamento (un livello) salariale e normativo rispetto al passato.

**Lavoro ripartito.** Introduce il principio della condivisione del lavoro. In pratica, un posto, e uno stipendio, per due o più persone. Che in accordo col datore di lavoro assumono un'unica obbligazione. Se uno dei due viene licenziato anche l'altro (a meno che non venga assunto) finisce sulla strada. Quando si dice la solidarietà.

**mercato e tutele**

### Larizza (Cnel): la flessibilità non riduca i diritti dei lavoratori

**ROMA** Pietro Larizza sale in cattedra, diventa professore, denuncia la presenza nel nostro Paese di «una zona grigia del diritto della persona». È successo ieri nell'Aula Magna «Italo Falcomata» della Facoltà d'Ingegneria, presso l'Università di Reggio Calabria. Qui è stata consegnata al presidente del Cnel, per anni segretario generale della Uil, la laurea honoris causa in Giurisprudenza. E qui il neo docente ha tenuto una «lectio doctoralis» sul tema «I diritti del lavoro». Una parte di tali diritti, ha osservato Larizza, «è diventata marginale, e non perché declassati dal legi-

slatore, ma per la mancata soluzione dei problemi che ne impediscono la fruizione». Una precisa richiesta, dunque, d'analisi dei cambiamenti, particolarmente rivolta alle università, per produrre una rivisitazione realistica dei contenuti dei diritti esigibili. Non per ridurli, ma magari per sostituirli. Larizza, insomma, rivendica un nuovo diritto del lavoro coerente con la situazione di fatto, in sostituzione di un diritto formalmente esistente ma concretamente inapplicabile. La riflessione va alle modifiche intervenute nel mercato del lavoro, anche con l'ultima

legge 30 e alla presenza di tanti lavori parasubordinati. Il presidente del Cnel si sofferma sulla fioritura di contratti individuali con bassi salari, e la protezione sociale, quando esiste, circoscritta agli obblighi previdenziali, peraltro assolutamente inadeguati. Ora s'impone una soluzione legislativa «capace di garantire, a tutti i soggetti precari, continuità nei diritti costituzionali fondamentali, altrimenti elusi dalle nuove norme». Occorre impedire, insomma, «che la mobilità produca insicurezza nelle persone, diventi impedimento alla formazione delle famiglie e fattore di grave precarietà sociale, provocando con ciò la rottura della coesione e della solidarietà che restano valori fondanti della Repubblica». Un impegno alto e difficile, visto che oggi c'è un altro pericolo, quello che il sindacato non possa esercitare la propria rappresentanza, svolgere il proprio ruolo negoziale in zone sempre più ampie del mondo del lavoro.

zione retributiva, un orario di lavoro più lungo. Mentre, in nome di una maggiore elasticità, sarà possibile variare le fasce orarie in cui viene prestato il lavoro senza più passare dalla contrattazione collettiva. Basterà il contratto individuale. E poco importa che il lavoratore, parte debole, pur di avere il posto sia disposto a firmare tutto: viene eliminato anche il diritto al ripensamento. Se firmi, insomma, è per la vita. In pratica, il lavoratore diventa un'appendice dell'impresa.  
Co.co.co. Una parte di loro - le stime parlano di 600mila - dovrebbe cambiare pelle e diventare «lavoratori a progetto». La questione è fumosa, le eccezioni sono molte, e a «progetto» dovrebbero finire anche attività manuali che avrebbero dovuto venire escluse. Intanto, quel che è certo, è che se prima erano assimilati ai lavoratori dipendenti, almeno per quel che riguarda i benefici fiscali, ora il riferi-

Insiediato il nuovo Consiglio di amministrazione. I soci sottoscrivono un patto di sindacato. Nei programmi futuri anche l'impegno alla quotazione in Borsa

## Piaggio, cambio della guardia a Pontedera: arriva Colaninno

Marco Tedeschi

**MILANO** È operativo il trasferimento alla Immsi di Roberto Colaninno del controllo della gestione del gruppo Piaggio. E nasce un patto di sindacato tra i soci della neo costituita società di diritto olandese, Piaggio Holding Netherlands, presieduto da Colaninno. L'accordo di patto siglato tra i soci di Piaggio Holding Netherlands prevede, tra le altre cose, «la possibilità di richiedere l'avvio del processo di quotazione in Borsa di Piaggio & C».  
L'imprenditore mantovano viene confermato anche alla guida del

consiglio di amministrazione nel quale entrano come nelle attese i rappresentanti delle banche soci: Gaetano Micciché per Intesa e Pietro Faraoni di Banca Toscana per Mps, oltre a Vincenzo De Busto per Deutsche Bank. Nel nuovo consiglio di Piaggio&C, la società cui fanno capo tutte le attività industriali e operative, Immsi ha la maggioranza dei componenti.  
Del consiglio di amministrazione che resterà in carica per un triennio, cioè fino all'approvazione del bilancio 2005, si legge in una nota, fanno parte oltre a Colaninno (nominato presidente dall'assemblea), Rocco Sabelli (nominato ammini-



Roberto Colaninno

stratore delegato dal cda tenuto dopo l'assemblea), Luciano La Noce, Giorgio Magnoni, Matteo Colaninno, Pietro Faraoni, Gaetano Micciché, Graham Clempson e Vincenzo De Busto.  
Nella nuova struttura del gruppo, Piaggio & C. è controllata al 100% dalla holding olandese, la quale ha sottoscritto interamente un aumento di capitale nella stessa Piaggio & C. per un importo complessivo di 235 milioni a seguito, si legge, della ristrutturazione del debito nei confronti delle banche finanziatrici. Piaggio Holding Netherlands (320 milioni di patrimonio) è a sua volta controllata da

Immsi (31,25%), da Pb (37,5%), la società costituita dalle banche finanziatrici, e Scooter Holding 3 (31,25%), società costituita dalla ex Piaggio Holding e da altri suoi azionisti. Immsi ha la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea della holding di diritto olandese, oltre che la maggioranza dei membri del supervisory board della stessa, che è composto da Roberto Colaninno (presidente), Rocco Sabelli, Luciano La Noce, Michele Colaninno, Carlo D'Urso, Teresio Testa, Patrizio Menchetti, Graham Clempson e Diarmuid Cummins.  
Il patto parasociale che lega i soci di Piaggio Holding Netherlan-

ds ha scadenza a fine dicembre 2008 e tra l'altro, prevede: un periodo di lock up di cinque anni per Immsi; la possibilità di richiedere l'avvio del processo di quotazione di Piaggio & C.; il diritto di Scooter holding 3 o di Pb di realizzare la propria partecipazione in Piaggio Holding successivamente alla quotazione della controllata o al più tardi entro la fine del 2008, cioè alla scadenza del Patto; la definizione di una serie di parametri che regolano i diritti economici attribuiti ai vari azionisti, allo scopo di disciplinare la eventuale liquidazione delle partecipazioni dei soci nella holding.